

Sconfiggere il male curando la persona

Umberto Veronesi pubblica con Gabriella Pravettoni "Senza paura", una guida per guarire anche l'anima

CATERINA PASOLINI

«Io non sono il mio tumore» ha detto l'anno scorso Emma Bonino, leader radicale, annunciando che si sarebbe dovuta curare. È vero, noi non siamo la nostra malattia, ma quello che pensiamo, il nostro atteggiamento verso la vita e i legami affettivi, il rapporto col corpo, le priorità e i valori, sono tutte armi che, assieme alle medicine, possono aiutarci a sconfiggerla. Parola dell'oncologo Umberto Veronesi, convinto assertore dell'unione corpo-mente, che assieme a Gabriella Pravettoni, professore ordinario di psicologia delle decisioni e a capo dello staff psicologico dell'Ieo, ha scritto *Senza paura, vincere il tumore con la medicina della persona*, edito da Mondadori Electa. È una guida per vivere il cancro come un nemico da affrontare, ma anche come un'occasione. Per ripensare vita e rapporti. Per uscirne cambiati: più forti e consapevoli di quello che siamo e vorremo da noi e dagli altri. Un viaggio nella malattia che parla più di anima ed emozioni, legami familiari, pensieri e valori che di interventi e chemioterapie. «Perché il malato non è solo un corpo, non è la sua patologia, bisogna passare ad una medicina che valuti la persona nella sua totalità, una medicina dell'anima senza perdere mai la sua scientificità» dice la professoressa Pravettoni.

E così scorrono pagine pensate per accompagnare passo passo chi si scopre malato, e si ritrova smarrito davanti a un evento che destabilizza. Storie ed esempi concreti si alternano aiutando a definire l'orizzonte, a condividere i dubbi con chi ci è già passato, assimilando trucchi per superare ansie e attacchi di panico. Cercando nelle vite altrui ricette, condivisioni, si fotografano i timori prima dell'intervento, i pensieri neri legati a un corpo che «ci ha tradito, che non riconosciamo più, mutilato». E poi l'incubo degli esami scadenzati, la fatica di abituarsi all'idea di una guarigione forse solo provvisoria fino al ritorno al lavoro, la rinascita. Tappe di un percorso che alla fine «ci scopre diversi, grazie ai rapporti in sala di attesa prima della chemio, alle chiacchiere col medico, le discussioni con amici». Perché condividere aiuta a lottare meglio contro la malattia.

Senza paura è una sorta di guida per chi attraversa il cancro come paziente e non ha il coraggio per dire i suoi incubi a chi gli sta accanto. E indirettamente trova risposte utili nelle confessioni dei pazienti che ci sono passati prima di lui e raccontano senza pudori il timore di sentirsi rifiutati, la vergogna di ritrovarsi trasformati da colonne della famiglia a esseri bisognosi di aiuto. Cambiamento di ruoli difficili da accettare, tra atteggiamenti inconsapevoli e aspettative deluse, incapacità di chiedere aiuto e inaspettate condivisioni. Pagine di storie scritte per aiutare i malati nella quotidianità, ma anche chi gli vive accanto, spesso travolto dall'emergenza, da un male che spiazza e destabilizza coppie, vita, famiglia e ruoli. Sono piccoli suggerimenti, testimonianze per segnare, suggerire strade, fotografare atteggiamenti e notarne gli effetti. Così che ognuno trovi la sua ricetta nel difficile equilibrio tra solidarietà e compassione, empatia, interventismo e voglia di fuga davanti al dolore di chi amiamo. «Perché non ci sono risposte univoche alle domande, perché diverse sono le persone» dicono gli autori. Con un obiettivo: vincere insieme una battaglia difficile, che invece di consumarci può essere anche un'occasione di rinnovamento.

UMBERTO VERONESI GABRIELLA PRAVETTONI

VINCERE IL TUMORE CON LA MEDICINA DELLA PERSONA



IL LIBRO

Senza paura di Umberto Veronesi e Gabriella Pravettoni (Mondadori Electa, pagg. 142 euro 16,90)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

